

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

N. 868

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori SODANO e NARDINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 25 LUGLIO 2006

Legge quadro per l’istituzione dei dipartimenti regionali per la
sovranità alimentare e per il ciclo corto delle produzioni

ONOREVOLI SENATORI. - In quarant'anni sono stati circa sette milioni gli ettari di superficie abbandonati dall'attività agricola, oltre un terzo della superficie complessiva attuale; in montagna sono stati 1,3 milioni gli ettari abbandonati, il 42 per cento della superficie attualmente coltivata in queste zone.

Un *trend* che ha avuto una accelerazione negli ultimi dieci anni, nel corso dei quali solo in montagna sono stati abbandonati circa 540.000 ettari di superficie e oltre 160.000 sono le aziende agricole che hanno abbandonato l'attività.

Il risultato di decenni di politiche liberiste è stato il favorire l'abbandono delle campagne, disconoscendo economicamente e socialmente le funzioni di sorveglianza, manutenzione e gestione del territorio che solo le aziende contadine possono svolgere.

Senza la imprese agricole e il lavoro quotidiano dell'uomo non c'è presidio del territorio e si lascia campo aperto alla cementificazione e ai disastri ambientali.

Il Governo Berlusconi in tutti i suoi provvedimenti si è dimostrato totalmente insensibile e incapace sia di valorizzare le grandi risorse di professionalità dell'agricoltore, sia di orientare le sue politiche alla valorizzazione della multifunzionalità ed al riconoscimento del valore ambientale, culturale e sociale dell'azienda contadina.

La nuova revisione della politica agricola comunitaria favorisce un'ulteriore processo di espulsione dei piccoli produttori e di abbandono dell'agricoltura marginale, quella di montagna e collinare, che rappresenta l'80 per cento del nostro territorio.

Le aziende agricole europee continueranno ad essere sacrificate per la «salvezza del libero mercato»: entro il 2006 circa seicento piccole aziende contadine ogni giorno do-

vranno abbandonare l'attività con gravi danni per la qualità dei prodotti tipici locali, di qualità e a forte valore aggiunto di lavoro, a tutto vantaggio invece del modello di agricoltura industriale, legata esclusivamente al mercato globale.

L'essenza del cibo globale è quella degli involucri di plastica, di processi produttivi complessi ed artificiosi, di prodotti spazzatura trasportati per migliaia di chilometri: è un modello che oggi mostra tutto il suo fallimento con grave danno per i lavoratori, i produttori agricoli, ed i piccoli risparmiatori (vedi i casi Cirio e Parmalat).

La stessa logica che smantella l'agricoltura contadina dell'Italia, costringe i paesi più poveri del mondo a produrre per l'esportazione - a discapito della propria sovranità alimentare - con prezzi all'origine sempre più bassi e con prodotti sempre più scadenti, con nessuna garanzia per la salute dei cittadini, con gravi disastri ambientali e sociali, senza avere alla fine della filiera - peraltro - prezzi accessibili al consumo di massa, in quanto i prezzi sono ormai stabiliti della grande distribuzione.

Dal mercato globalizzato non arriva nessun vantaggio per i produttori, né tanto meno per i cittadini; la risposta di qualità, di garanzie economiche, sociali, ambientali resta soltanto quella della sovranità alimentare e del ciclo corto.

L'idea di sovranità alimentare costituisce la più alta espressione del percorso politico intorno al dibattito sul cibo introdotto e promosso grazie al contributo delle organizzazioni aderenti al movimento contadino internazionale «Via Campesina». Il suo punto di forza risiede nel controllo decentrato delle politiche della produzione e della distribuzione, capace di garantire a tutti e ovunque

l'accesso al cibo con le soluzioni più giuste in base alle necessità proprie, alle diverse realtà, e alle culture del Sud del mondo.

Anche per questo il controllo della genetica alimentare deve rimanere nelle mani della collettività, per respingere ogni tentativo di diritti di proprietà sulle culture ed i saperi di millenni di lavoro contadino nel mondo.

Il Governo Berlusconi e l'ex Ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno hanno sposato invece per intero la teoria del mercato e degli effetti benefici della globalizzazione neoliberista, a tal punto che il Governo, nel suo semestre di presidenza dell'Unione europea, non è stato capace di tutelare nessuna produzione di qualità dell'agricoltura italiana, anzi si accinge a subire la possibilità di coesistenza tra culture biologiche, tipiche, di qualità con gli organismi geneticamente modificati.

La risposta spetta alla democrazia diffusa del nostro Paese, che a larghissima maggioranza pretende prodotti di qualità, sani e con giusta retribuzione per i produttori.

L'obiettivo si può raggiungere con il ciclo corto, che elimina la molteplicità dei passaggi dalla produzione al consumatore e

mantiene la possibilità dell'esistenza dell'azienda contadina, della valorizzazione del territorio e del lavoro agricolo.

Serve una grande alleanza tra contadini, cittadini, istituzioni, organizzazioni di massa per creare centri che, oltre ad essere punti di commercio diretto tra contadini e acquirenti, siano anche elemento di socializzazione e di recupero di saperi e sapori popolari, che nessuna catena della grande distribuzione potrà mai garantire.

Agli enti locali spetta il compito di sostenere le produzioni contadine legate al territorio con processi produttivi certi, con disciplinari severi sotto il profilo ambientale e sociale, organizzando una rete diffusa di mercati locali, nonché favorendo almeno nella ristorazione pubblica collettiva e nelle mense di scuole, ospedali, fabbriche e così via un'alimentazione fortemente legata al territorio, in grado di garantire reddito per i contadini e cibi salubri per tutti i cittadini.

Scopo del presente disegno di legge è quello di stimolare le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano a istituire con apposite leggi il dipartimento regionale per la sovranità alimentare e del ciclo corto.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con legge regionale o provinciale, istituiscono il dipartimento regionale per la sovranità alimentare e il ciclo corto delle produzioni, di seguito denominato «dipartimento».

2. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge regionale o provinciale di cui al comma 1, il dipartimento predispone, sulla base dei criteri e dei principi stabiliti dalla medesima legge, il piano per la sovranità alimentare e il ciclo corto delle produzioni, che ha valore di pianificazione generale, obbligatoria per tutti gli altri livelli di pianificazione urbanistica, infrastrutturale ed economica.

3. Il piano per la sovranità alimentare e il ciclo corto delle produzioni è predisposto di concerto con le organizzazioni dei produttori, le associazioni dei consumatori, le associazioni ambientaliste e i sindacati effettivamente rappresentativi a livello regionale o della provincia autonoma, nonché con gli enti locali interessati che formano la consulta per la sovranità alimentare e del ciclo corto, istituita con legge dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

4. Il piano per la sovranità alimentare e il ciclo corto delle produzioni stabilisce appositi parametri ambientali e sociali, nonché le modalità e gli strumenti per assicurare il loro rispetto, in conformità a quanto previsto dalla rispettiva legge regionale o provinciale.

5. Il piano per la sovranità alimentare e il ciclo corto delle produzioni prevede, in particolare: la difesa e la promozione dei territori agricoli; la tutela del reddito dei produt-

tori e dei lavoratori, con particolare attenzione alle cooperative e alle aziende medio-piccole operanti in zone marginali e svantaggiate; la valorizzazione delle produzioni locali tipiche di qualità non modificate geneticamente, ad alto valore aggiunto di lavoro, a basso impatto ambientale, con sistemi di allevamento legati al benessere animale e con particolare attenzione alla produzione biologica.

6. Il piano per la sovranità alimentare e il ciclo corto delle produzioni sulla base dei criteri e dei principi fissati dalla legge di cui al comma 1, promuove canali distributivi pubblici e privati in grado di favorire l'incontro tra i produttori e consumatori anche con specifiche politiche di formazione del prezzo, e prevede la realizzazione di produzioni a ciclo corto nella ristorazione collettiva pubblica a partire dalle mense ospedaliere e scolastiche, per favorire un'alimentazione legata al territorio idonea a garantire la redditività per i produttori, nonché la tutela ambientale e le produzioni di alimenti sicuri per la salute dei cittadini.

7. Il dipartimento promuove e sostiene campagne di informazione anche di carattere internazionale, tese a valorizzare la tipicità e la qualità delle produzioni locali, il ciclo corto delle produzioni, la sovranità alimentare dei popoli, il benessere animale, il rispetto dell'ambiente e del lavoro.

